

«Dostoevskij e Stalin quanti russi stregò la Madonna Sistina»

OGGI INTERVERRÀ IN SAN SISTO ALLA TAVOLA ROTONDA SUL CAPOLAVORO DI RAFFAELLO CON GAZZOLA E VALENTINI

Anna Anselmi

● In San Sisto oggi alle 16.30 (prenotazione obbligatoria) si terrà la tavola rotonda su "Raffaello, la Madonna Sistina e i russi", che è anche il titolo del libro edito da Linda che Bianca Gaviglio, studiosa della cultura russa, ha dedicato all'argomento. Al convegno insieme a lei interverranno Eugenio Gazzola, curatore dell'esposizione, e Natalino Valentini, direttore dell'Issr "A. Marvelli", che ha organizzato l'iniziativa a conclusione della Summer School del Master in Arte Sacra e Turismo Religioso svoltasi a Rimini. Per Gaviglio il percorso di avvicinamento al capolavoro è cominciato proprio «leggendo testi di Dostoevskij, Florenskij e tanti altri. Mi sono chiesta - spiega Gaviglio - come mai ci fosse un'attrazione così forte. Arrivata a Dresda la prima cosa che ho fatto è stata andare a vedere questo quadro. L'ho trovato bellissimo, naturalmente, ma non sono riuscita a capire perché avesse un'importanza così insolita per i russi e non per motivazioni di tipo estetico, artistico o filosofico, come è stato per molti tedeschi: c'era qualcosa di diverso e qualcosa di più. Quindi ho

cercato di indagare su questa vicenda».

Si può definire la "Madonna Sistina" un'icona?

«No. Dostoevskij ha detto chiaramente che non è un'icona. La moglie racconta nel diario di quanto Dostoevskij si fosse arrabbiato perché in una chiesa a Dresda l'immagine era stata collocata tra le icone, fatto che disapprovava. Dostoevskij stesso aveva una copia della "Madonna Sistina", tuttora esposta nel suo studio-museo, appesa sopra il divano, di fronte all'angolo delle icone che per lui era importantissimo».

Nel libro cita numerosi grandi autori per i quali la "Madonna Sistina" è stata un quadro di eccezionale significato.

«Sono molti e non solo credenti. Per



Bianca Gaviglio

Lo scrittore cita il dipinto in più opere e compare come protagonista nelle pagine dei "Demoni"»

Dostoevskij la valenza era duplice: artistica e spirituale. L'esempio più significativo è forse però quello del teologo Sergej Bulgakov. Ateo e marxista, spiega di aver provato di fronte a quella Madonna la sensazione di un incontro. È stato uno dei momenti che lo hanno sollecitato a riflettere. Diventato sacerdote, la rivide, senza riceverne una particolare impressione. Forse non aveva più bisogno della spinta che gli era occorsa prima».

Invece Tolstoj che rapporto ha avuto?

«C'è un dialogo tra l'anziano Tolstoj e il giovanissimo Bulgakov, che aveva appena visto la "Madonna Sistina" e, incontrando lo scrittore, gli comunica le sue emozioni, Tolstoj lo guarda e gli dice che si tratta solo di una donna che ha partorito un bambino, sminuendone l'aspetto spirituale. Però, guarda caso, anche nello studio di Tolstoj c'è una copia della "Madonna Sistina". Forse ha avuto un ripensamento».

Curioso anche l'interesse di Stalin per il dipinto.

«Non possiamo sapere cosa provasse nella sua anima, forse era unicamente l'attrazione per un qua-



Il dipinto "Lenin a Dresda" citato nel libro di Bianca Gaviglio

dro. Certamente lo ha tenuto nascosto per anni, lo ha fatto restaurare, non permetteva quasi a nessuno di vederlo, è stato restituito alla Germania solo dopo la sua morte e, poco prima del rientro a Dresda, venne esposto a Mosca con grande affluenza di pubblico. Lo vide anche Vasilij Grossman che, da non credente, ha scritto un racconto stupendo, utilizzando la parola "immortale" per questo quadro».

Nel libro è riprodotto anche il dipinto "Lenin a Dresda" di Dmitri Nabandian.

«Quel quadro è un po' un enigma, perché ci sono tanti tasselli che non

collimano. Il pittore era un artista di regime, potrebbe essergli stato commissionato, però a distanza di anni da un fatto possibile ma poco probabile».

Da quale scrittore ricordato nel libro arrivano le suggestioni maggiori?

«Da Dostoevskij, attratto in un modo irresistibile da questo dipinto. Non era l'unica opera a esercitare questo effetto, però di solito sceglieva quadri che lo inquietavano, invece la "Madonna Sistina" gli trasmetteva serenità. Lo cita in più opere e compare come protagonista ne "I demoni"».

